

Il mondo surreale di Salvador Dalí

“Il tuo viso è un sogno che trasformerò in un soggiorno”

Sembra sia stata questa la frase che, al loro primo incontro, Salvador Dalí disse alla celebre diva del cinema degli Anni Trenta Mae West. Da questo incontro sarebbe scaturito un **quadro-simbolo del Surrealismo**, quel *Viso di Mae West* (1935), che può essere letto come appartamento. La diva, infatti, è raffigurata “come una stanza con tanto di divano a forma di labbra e di altri elementi di arredo che, nell’insieme, ne riproducono il volto stesso”. L’opera è poi diventata una vera e propria stanza-installazione nel *Museo Dalí* di Figueres: al posto degli occhi ci sono due quadri, i capelli sono in realtà tendaggi, il naso un caminetto e le labbra un divanetto rosso. Collocandosi nel giusto punto di vista, rialzato rispetto alla stanza, l’osservatore ricompone i vari elementi in un unico insieme, fino a percepire il volto della diva.



Osservando dal basso, gli elementi ci appaiono staccati e incongruenti: in questo modo si vanifica il gioco percettivo surreale inventato da Dalí.



Studio 65, Sofà Divano Bocca, omaggio a Dalí.

Salvador Dalí, Viso di Mae West utilizzabile come appartamento, 1934-1935, guazzo e matita su carta, 28,3x17,8 cm. Chicago, The Art Institute.

